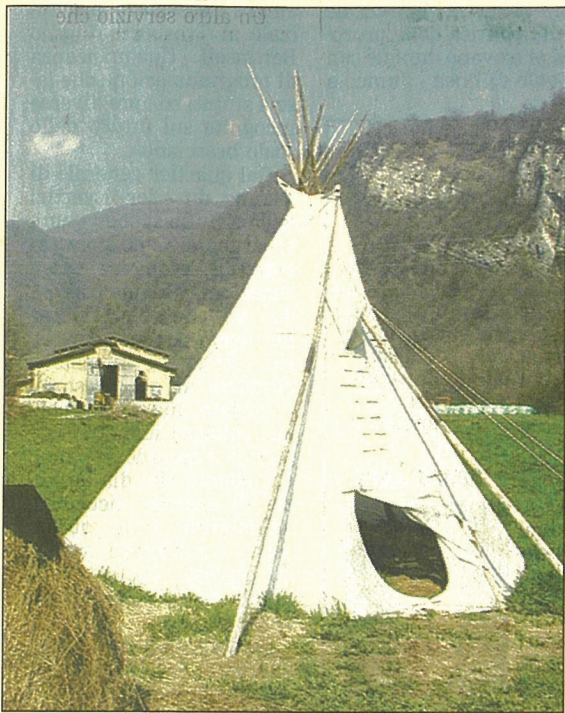


Rito del millennio con la guida Sioux



Il tepee, la casa pellerossa costruita a Sabbio Chiese

SABBIO CHIESE - «Oggi è un bel giorno per cominciare il millennio». Solstizio di primavera, il sole ha squarciato le nubi, ha cominciato a riscaldare i pendii, le correnti d'aria ascendente muovono il vento. Il rumore delle auto che sfrecciano fra Vobarno a Sabbio Chiese viene coperto dallo scorrere del fiume, gonfio della neve che a primavera inizia a sciogliersi. Poco più in là file di grosse balle di fieno ricoperte da plastica verde, a Nord-Ovest c'è il Monte Casto.

Sottocasto si chiama la località, una strozzatura della Valsabbia dove a volte si possono ammirare alcuni aironi cenerini che zampettano nell'acqua e che nidificano sulla incombenza di parete rocciosa. Una striscia di prato, fra il Chiese e la via «vecchia» che porta fino a Clibbio, proprietà di Fiorenzo, che possiede un'azienda agricola nei pressi. Da alcuni mesi c'è anche un «tepee», la classica casa conica dei pellerossa, cinque metri di diametro per sette d'altezza, accanto una capanna più larga e più bassa. «E' la capanna del sudore - dice Gualtiero dell'associazione «Il Salice» - non puoi fotografarla, guarda pure e chiedi ciò che vuoi, ma

rispetta il rito». «Un rito di purificazione - ci spiegano - Lì dentro si suda e si buttano fuori tensioni e tossine, si ripuliscono corpo, mente, emozioni e spirito. E si respira energia, l'energia della madre terra che grazie al fuoco e all'acqua viene liberata nell'aria».

La guida spirituale di turno è Wambli Moni, della tribù Oglala Lakota Sioux della riserva indiana di Pine Ridge in Sud Dakota, capo spirituale della Chiesa Nativa Americana del Sud Dakota e portatore della Sacra Pipa. Il suo compito è quello di pregare per madre Terra e nonna Terra con tutte le razze, le religioni e le nazioni del mondo.

«Oggi pregheremo per chi è qui e per gli amici lontani, per gli animali e gli uccelli» traduce dall'inglese la sua Mira, chiamata anche Donna Aquila Arcobaleno, poi aggiunge: «anche per Moni, che presto proseguirà l'impegno preso con Wakantanka (Grande Spirito) raggiungendo l'Africa». Al centro della capanna del sudore c'è una buca, larga un metro e profonda mezzo. A Est l'apertura e quattro, cinque metri fuori, nella stessa direzione, la terra mancante è diventata un

altare circolare, più avanti crepitano le fiamme. Wambli Moni posa ad uno ad uno tutti i suoi oggetti sull'altare: un mazzo di salvia bianca del deserto, che purificherà l'acqua da spruzzare sui sassi roventi, trecce di erba dolce e ventagli di penne d'aquila, l'uccello che vola più vicino a Dio, un sonaglio costruito con una zucca ed un tamburo, per cantare e pregare, sacchetti di pelle con dentro tabacco, altre erbe sacre, polvere per purificare le pietre, per ringraziarle di mantenere la memoria della Madre terra. Altri aggiungeranno le offerte: acqua, mais, carne e frutta.

Un rito complesso e mentre Mira intona un canto rulla il tamburo ed i pellerossa prega, preparando Chunupawakan, la Sacra Pipa che fumerà alla fine della cerimonia. In quindici guardano, avvolti negli accappatoi, poi, quando le pietre cominciano ad arroventare l'interno della capanna, ad uno ad uno entrano ed iniziano a loro volta a pregare. Durerà un paio d'ore e se vorranno potranno uscire ad ogni «round», alcuni si immergeranno nelle acque del Chiese a cercare refrigerio. Più si suda, più ci si purifica.

E' un rito che dallo scorso novembre si ripete ogni mese a Sabbio Chiese, località scelta da «Il Salice» dell'Archi-etnica perché Fiorenzo è uno dei soci. «Non siamo esseri umani che stanno vivendo un'esperienza spirituale, ma esseri spirituali che vivono un'esperienza umana» spiegano Gualtiero, Claudio e Laura che da poco più di un anno propongono iniziative per far conoscere la cultura nativa americana.

Hanno una sede a Brescia, in Contrada delle Bassiche 2/A e fra le loro attività numerosi seminari ed incontri ai quali è possibile partecipare iscrivendosi all'Archi. Fra alcune settimane, sempre a Sabbio Chiese, si accamperanno con 10 «tepee», ognuno in grado di ospitare 4 persone. Il villaggio di Aquila Chiazzata potrà essere visitato da chiunque, anche da scolaresche, anche per la notte.

Ubaldo Vallini

Questa sera Andrea Raspi

Cure fisiche per l'anima con il «Salice»

«Mandala: immagini in movimento» è il titolo della lezione che si terrà questa sera alle ore 20.45 presso la sede del "Salice", nei locali di Arci-Etnica in Contrada Bassiche 2/a. Verrà coordinata da Andrea Raspi, esperto in Psicologia dell'educazione e pratiche di sciamanesimo, con introduzione ai contenuti simbolici inconsci, attraverso il disegno meditativo e l'intreccio creativo di forma-colore.

"Il Salice" è una nuova associazione culturale bresciana i cui soci si propongono «di imparare cose nuove, crescere insieme ad altre persone anche di etnie diverse, studiare e divertirsi» organizzando conferenze, corsi, seminari, eventi che prediligono «quelle cure fisiche che curano l'anima». Per le attività esterne talvolta utilizzano un vero «villaggio di nativi indiani», unico in Italia, costituito da 10 classiche tepee indiane (le tende a cono dei pellerossa d'America) attorno alle quali vengono organizzati momenti di laboratorio, di sport, di giochi e tiro con l'arco, di escursioni in montagna. Talvolta vi partecipano carismatici leader spirituali, discendenti dalle antiche tribù di Pellerossa. Per informazioni sull'attività del "Salice" telefonare a Gualtiero (0333/2456339) oppure Mara (0347/6409322).

f.d.c.

25-03-01

"IL GIORNALE DI BRESCIA"

BRESCIA 06/11/22-03-01